

«Barca per la pace» Aderisce anche il segretario della UIL Benvenuto

Un'adesione significativa all'iniziativa della barca «Roma per la pace» è arrivata dal segretario generale della UIL, Giorgio Benvenuto. Il sindacalista scrive: «L'iniziativa incontra certamente l'apprezzamento dei lavoratori della UIL, e molto importante che sia stato il Comune di Roma a promuoverla attraverso un messaggio affidato ad una imbarcazione che toccherà le città più significative del Mediterraneo, questa manifestazione che conferma la nostra volontà di pace e di riconciliazione tra i popoli. Un caloroso saluto, infine — così conclude Benvenuto — ai protagonisti della navigazione che stanno assolvendo a questo importante compito con il loro personale impegno».

Biglietti Atac: 50 macchine per la vendita automatica

Sono 50 le macchine per la distribuzione automatica dei biglietti dell'Atac installate nella città. Si trovano nelle rivendite di tabacchi di Piazzale Ducloux 16, Stazione FFSS, Trastevere, Viale Marconi 248, Via Tuscolana 581, Via dei Castani 191, Piazzale Tiburtino 11, Via Vittorio 16, Via Cesare Battisti 135, Via della Mercede 83, Viale Regina Margherita 194, Via Taranto 37, Via delle Terme di Diocleziano 31, Via Marmorata 65, Piazza Grecia 62, Viale Mazzini 81, Viale Mazzini 116, Viale Giulio Cesare 134, Via Galimberti 38, Viale Corso 6, Via Achille Mauri 38, Via Giovanni Lanza 100, Piazza San Lorenzo in Lucina 29, Via Valmelina 107, Piazzale di Ponte Milvio 23, Via Sforza Pallavicini 21, Via Gioberti 43, Viale Ippocrate, Via Chiana 27, Piazzale Biffi 10, Via Casal del Marmo 23, Via Federico Borromeo 23, Viale di Trastevere 12, Via Ruspoli 41, Piazzale Istria, Piazzale di Porta Pia, Piazzale Bologna, Via Galeotti 45, Via Moricini 32, Via Casetta 21, Stazione FFSS, Tuscolana, Via Manin 5, Via Pier delle Vigne 4, Corso Sempione 7, Largo Argentina 15, Via Prelesina 242.

A Palazzo Valentini «assaggio» delle culture del Messico contadino



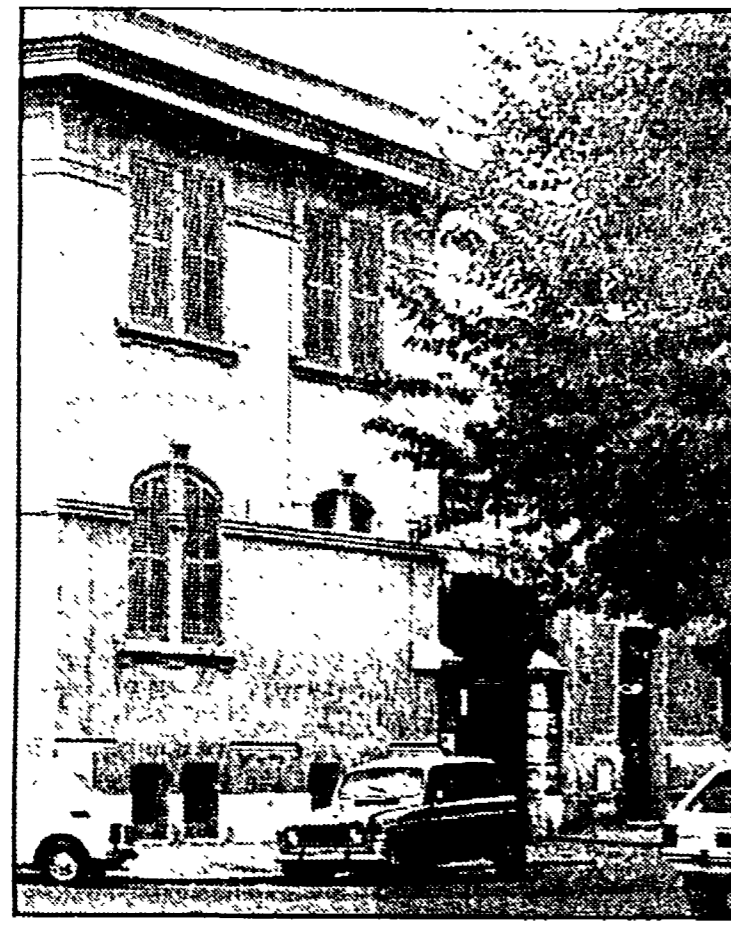
Preparazione del «papel amate»

Un arazzo grande e coloratissimo accoglie i visitatori alla mostra etnografica sui contadini messicani, aperta in questi giorni a Palazzo Valentini. È una stoffa che ha qualcosa di familiare anche per chi del Messico non conosce nulla: da quando è scoppiato l'interesse per i paesi dell'America latina, i nostri negozi si sono riempiti di oggetti più o meno originali e simili a questo. Eppure, dopo avere visitato tutte le sale dell'esposizione, vale la pena di soffermarsi lì per qualche minuto: nei disegni accurati, nelle tinte nette e sgargianti si può scoprire molto della cultura popolare di un paese così vasto e lontano dal nostro ma per qualche verso affine. Si rimarrà meravigliati così come vi rimarrebbero quattro secoli fa i «conquistadores» spagnoli nello scoprire la quantità di tessuti e di colori che i messicani sanno ricavare dalle fibre tessili. Con il magay, un particolare tipo di agave, tessavano una stoffa la cui finenza era molto simile al lino europeo, con le stesse foglie lavorate in maniera differente ottengono gli «ayate», teli resistentissimi da legare sulle spalle, che gli indios usano per il trasporto di ogni genere di carichi. Nell'esposizione si può osservare in foto di una donna che nell'ayate ha sistemato il suo bambino e lo porta a spasso: una specie di antenato degli zainetti di moda da qualche anno, in vendita in ogni farmacia. Sempre con la stessa fibra si ottiene il «papel amate», una carta pregiatissima dove venivano trascritti i codici.

Il comitato di S. Lorenzo ha occupato la «depositoria comunale» Da fabbrica a casa del quartiere

Nella zona, una delle più degradate della città, mancano quasi del tutto i servizi sociali - La storia di un ex azienda di medicinali trasformata nel magazzino di tutta Roma - La circoscrizione appoggia gli abitanti

Dall'altoparlante esce una voce metallica e forte che si sente a centinaia di metri di distanza: «Il comitato di quartiere di S. Lorenzo ha occupato la depositoria comunale, venite tutti all'assemblea, oggi pomeriggio». Dopo tante proteste e discussioni i cittadini di S. Lorenzo, quartiere «atipico» per autonomia, hanno deciso di passare alle vie di fatto. Con una striscione rosso appeso ad un muro, un tavolino e qualche sedia sono entrati nella depositoria comunale (una vecchia palazzina di 4 mila metri quadrati oggi maleamente utilizzata come «sgabuzzino» per gli oggetti sequestrati o requisiti in tutta la città). Chiedono che venga ristrutturata e destinata a servizi per il quartiere. «È l'unico modo — dice Teo Ruffa, segretario della sezione del PCI — per fare capire a tutti, e in primo luogo al Comune, che questo scandalo deve finire».



Il deposito comunale a S. Lorenzo

di cui gli abitanti di S. Lorenzo hanno bisogno sono diventati il deposito comunale di tutta la città. L'anno scorso, dato che lo stabile era usato per scopi diversi da quelli per cui era stato requisito, gli espropriari intendevano cedere al Comune per ottenere la palazzina. Anche allora furono proprio gli abitanti del quartiere a mobilitarsi per primi perché rimanesse pubblica. «È passato un anno e mezzo e ancora non è cambiato nulla, — interviene un'anziana — se si aspetta un altro po' le vecchie mura dell'edificio cadranno letteralmente a pezzi».

La polisportiva Tiburtino III all'IACP: vogliamo quei locali vuoti

Quattrocento firme raccolte tra i cittadini, una manifestazione popolare: tutto questo per chiedere che l'Istituto autonomo case popolari metta a disposizione della polisportiva Tiburtino III alcuni suoi locali vuoti da quattro anni. In un quartiere popolare dove mancano le strutture sportive, dove quelle poche esistenti, sono in stato di abbandono, una polisportiva che funzioni e che aggregi gente, giovani, diventa un problema di vitale importanza.

Costruito tra il 1878 e il 1930 S. Lorenzo è uno dei quartieri più degradati della città: il 50% delle abitazioni è in pessime condizioni, al limite dell'abitabilità, gli abitanti (il 22% ha oltre 60 anni) si sono letteralmente dimezzati negli ultimi vent'anni. Al posto degli artigiani, marmisti, battitori di ferro, ebanisti, costretti ad emigrare in zone periferiche, sono arrivati gli studenti fuorisede, gli immigrati di colore che accettano di pagare cifre da capogiro — anche se — una stanza senza servizi igienici. Così, il mitico quartiere «rosso» di Roma, l'unico che si oppone alla marcia del '22, assomiglia sempre di più ad

una zona dormitorio. Le ferite dei bombardamenti del '43 sono ancora aperte, sotto gli occhi di tutti, negli squarci dei palazzi lesionati. I servizi pubblici, se si esclude un centro anziani e un consultorio, sono praticamente inesistenti mentre il verde a disposizione per ogni cittadino è meno della metà della media cittadina.

comitato di quartiere — questa palazzina del Comune utilizzata come «sgabuzzino» è uno scandalo che deve finire, se vogliamo salvare il quartiere. Vent'anni fa era un'industria farmaceutica di proprietà della famiglia Sbaraglia. Il Comune la requisì perché doveva costruire una strada proprio in quel punto. Della strada, poi, non si fece più nulla e da allora quei quattromila metri quadrati

Per la settimana prossima Umberto Sartogo, presidente della circoscrizione, ha promesso che organizzerà l'assemblea del consiglio proprio nei locali della depositoria comunale e che sarà invitato anche un amministratore comunale. «Ci saremo anche noi — dice una donna seduta in prima fila — questa è l'ultima occasione per salvarla».

La polisportiva, ovviamente, non è un ente ricco che può pagare cifre elevate per l'affitto di locali adeguati, per questo ha individuato quelli vuoti da tanto tempo di proprietà dell'IACP chiedendo di poterne diventare affittuari. Intorno a questa proposta si sono mobilitate tutte le forze sociali del quartiere; lo stesso presidente della V circoscrizione, Walter Tocci, è intervenuto con un lettera, per sostenere la causa della polisportiva: «L'attività sociale della polisportiva», dice Tocci, «è di vitale importanza in un quartiere dove è elevata la necessità di aggregazione sia sportiva che culturale».

Clic

Città del silenzio a Sant'Onofrio
A proposito dei fantasmi a Roma, chi va a Sant'Onofrio, fatti pochi passi dopo l'Ospedale del Bambin Gesù e assaporata la gioia della vista splendida ancora intatta, sul Gianicolo, avrà la sensazione di inoltrarsi nella lettura di una pagina del tutto inedita della città. Vi crescono in maniera selvaggia piante e comunità numerosissime di gatti che spuntano dai sampietrini: godono di una libertà assoluta e indisturbata a ridosso di case disabitate, finestre e portoni chiusi.

Il telefono antigioccia
Anche nella rubinetteria, nell'acqua che scorre nelle case c'è un flusso «eccezionale» che non funziona e lo stagno è introvabile come al lume della lanterna di Diogene che cerca l'uomo onesto in un mondo di peccatori. «S'ignora sta cosa, adesso arriva

Contro la trappola un cartello, prego
Impossibile imporre al cittadino di «arrangiarsi» per circolare, costringendolo a transitare su di una «urbistica» città circoscritta che si accende in certi casi «a valle della città con le sue piazze, le sue strade. Metti

Carla Chelo

Ci dispiace per i concorrenti: è arrivata la NUOVA GOLF

HAUS V WAGEN

via foro italico 297-olimpica
v.le paroli 95/d/e
tel. 877680/877279

VOLKSWAGEN c'è da fidarsi.

1953-1983
Trent'anni di presenza nella vita culturale italiana
Editori Riuniti

Rinascita

Se si vogliono capire e interpretare ogni settimana gli avvenimenti della politica, dell'economia, della cultura.

STOP AI PREZZI

Vi aspettiamo a braccia aperte fino al 31 ottobre

fino alla consegna del modello della Gamma Renault 1984 che avete scelto. La permuta della vostra auto usata avverrà a una quotazione veramente promozionale, quale che sia la marca o il modello. Basta il 10% di anticipo, il saldo in 48 rate anche senza cambiali.

E' un'esclusiva dell'Organizzazione Renault di Roma, e Lazio.